



L'incontro con il cardinale Bassetti

(Sicilia)

«Una grande scuola che forma tutti Il Papa ci farà qualche bella sorpresa»

Bassetti: gli adulti aiutino i giovani a realizzare i loro sogni

STEFANIA CAREDDU
ROMA

Al Sinodo «non c'è una Chiesa docente e una discente»: è «una grande scuola, dove tutti ci formiamo». A partire da papa Francesco «che prende appunti e ha anche fatto un intervento fuori campo» e che «sarà il primo a farci qualche sorpresa». «Sono convinto che sicuramente inventerà qualcosa di bello prima della conclusione», ha detto il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, intervenendo alla presentazione del libro "Sogna, vivi, scegli", scrit-



to da Michele Tridante e Luisa Alfarano, vicepresidenti del Settore Giovani dell'Azione Cattolica. Del resto, «se il Sinodo rimane a livello di Chiesa universale, si va poco lontano, mentre deve essere uno stimolo perché ogni Chiesa locale si muova in questa direzione

Il presidente della Cei col vescovo Sigismondi alla presentazione del libro "Sogna, vivi, scegli" di Tridante e Alfarano

e possano partire iniziative che gli diano seguito», ha osservato Bassetti che ha voluto ricordare l'istituzione del vescovo Alberto A. blondi «che 25 anni fa riuscì a fare una sorta di Sinodo, forse il primo, andando ad ascoltare e a dialogare con i ragazzi che si ritrovavano nella piazza di Livorno». Gli adulti, ha ribadito il presidente della Cei, «devono aiutare i giovani a realizzare i loro sogni affinché loro stessi non invecchino, in un mutuo scambio di cui abbiamo bisogno». La dimensione della "speranza" ha caratterizzato, secondo Bassetti, anche il tema degli abusi, che alcuni Padri sinodali hanno portato all'attenzione dell'assemblea. «Non basta condannare, bisogna creare una nuova mentalità. Negli interventi sono stati ricordati fatti drammatici e sono stati condannati, ma in un contesto nuovo. C'erano cioè le premesse per creare un mondo nuovo, una Chiesa che si rinnova dal di dentro, come era stato chiesto dal Concilio», ha rivelato l'arcivescovo sottolineando che mentre si «metteva il dito nella piaga, c'era l'atteggiamento del chirurgo e del Samaritano, che è lì per curare». «Il Sinodo è un processo, non un evento, cominciato da un paio di

anni ascoltando le Chiese locali e che dovrà continuare», ha confermato Gualtiero Sigismondi, vescovo di Foligno e assistente generale dell'Ac, che ha confidato di essere arrivato al Sinodo «un po' timoroso, consapevole dell'importanza dell'appuntamento» e di aver tuttavia sentito, sin da subito, «il cuore dilatarsi nel percepire, in aula, il respiro cattolico della Chiesa». «Sono rimasto colpito dal verbo "ascoltare", che è tornato spesso negli interventi», ha raccontato Sigismondi per il quale «è impossibile ascoltare i giovani se prima non c'è l'atteggiamento dell'accogliere». «L'ascolto – ha spiegato – è la chiave di volta di un arco che ha, da una parte, l'accoglienza e, dall'altra, il servizio».

«Noi giovani abbiamo il diritto ad essere ascoltati, senza pregiudizi, senza fretta, e vogliamo essere accompagnati nel cammino di fede», ha scandito Alfarano. «Non vogliamo cedere al cinismo di chi ci dice che la realtà è un'altra cosa, vogliamo che i nostri sogni possano trasformarsi in progetti», le ha fatto eco Tridante. «Siamo forse la generazione più etichettata, ma noi – ha rilevato – siamo più di una definizione. Siamo delusi e disillusi, ma non meno desiderosi di impegnarci per la costruzione del bene comune». Come testimonia il libro, «un intreccio di sogni e di storie» che nasce dall'esperienza vissuta in associazione, in diverse parti del mondo, da giovani che hanno deciso di dare un contributo di riflessione e narrazione al Sinodo e vogliono «fare sul serio» per essere felici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA